Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 — Roma — Venerdì, 21 dicembre — **Numero 300**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 19: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80: » » 43: » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 80
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

Disposizioni diverse.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1983 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il Codice penale per l'esercito;

Visto il R. decreto 23 maggio 1915, n. 831;

Sulla proposta del ministro della guerra, di concerto col ministro di grazia, giustizia e dei culti;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Durante la presente guerra e sino a sei mesi dopo la conclusione della pace, nelle cause di competenza dei tribunali militari speciali, e quando a giudizio del Comando del corpo d'armata il dibattimento si presuma di lunga durata, per la composizione del tribunale concorreranno al sorteggio, oltre gli ufficiali indicati nel R. decreto 23 maggio 1915, n. 831, anche ufficiali in congedo provenienti dal servizio attivo permanente, i quali, se designati dalla sorte, verranno richiamati in servizio temporaneo e vi resteranno sino al giorno successivo a quello in cui la sentenza del tribunale speciale sarà pronunciata.

Art. 2.

Il presente decreto entrerà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 dicembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — ALFIERI — SACCHI.

Visto, ***Il guardasigilli:*** SACCHI.

Il numero 1984 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In virtù delle facoltà conferite al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, di concerto con quelli dell'interno e del tesoro;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

In aggiunta ai 12.000 carabinieri ausiliari contemplati dal decreto Luogotenenziale 25 febbraio 1917, n. 357, e con le stesse norme indicate nel decreto stesso, potranno essere addetti all'arma dei carabinieri Reali altri 6000 carabinieri ausiliari.

Art. 2.

L'arma dei carabinieri Reali, oltre a quelli stabiliti in organico, potrà avere in servizio 100 graduati per ogni 1000 carabinieri ausiliari, ripartiti per gradi nella stessa proporzione indicata nell'art. 6 del decreto Luogotenenziale 25 febbraio 1917.

Art. 3.

La maggiore spesa per l'esercizio finanziario in corso e per quelli successivi derivante dai provvedimenti suindicati e specificata nel prospetto annesso sarà inscritta nel bilancio del Ministero della guerra, e, per quanto riguarda le spese di casermaggio e di indennità di pubblica sicurezza, in quello del Ministero dell'interno, e ripartita fra i vari capitoli con decreto del Ministero del tesoro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 dicembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — ALFIERI — NITTI

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI

VALUTAZIONE
della spesa occorrente per 6000 carabinieri ausiliari

Spesa ordinaria.

Per 6000 carabinieri ausiliari (a L. 2,30 al giorno compresa la quota vestiario di L. 0,28) e per 600 graduati:

a carico del Ministero della guerra . . . . L. 6.924.105 —

Pel casermaggio di 6000 carabinieri ausiliari e 600 graduati:

a carico del Ministero dell'interno. . . . . » 963.600 —

Totale . . . L. 7.887.705 —

Si deduce la spesa ordinaria di mantenimento di 6000 soldati . . . . » 3.000.000 —

Totale spesa ordinaria annua . . . L. 4.887.705 —

Spesa straordinaria.

Per premio a fine servizio (una volta tanto) e per prima vestizione (una volta tanto) per 6000 carabinieri ausiliari:

a carico del Ministero della guerra . . . . L. 2.619.960 —

Il numero 1985 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In virtù delle facoltà conferite al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il testo unico delle leggi sul reclutamento, approvato con R. decreto 24 dicembre 1911, n. 1497;

Visto il R. decreto 13 aprile 1911, n. 374, che approva il regolamento sulle dispense dalle chiamate alle armi dei militari in congedo illimitato che coprono determinati impieghi o si trovano in posizioni speciali;

Visto il decreto Luogotenenziale 21 aprile 1916, numero 469, relativo a provvedimenti straordinari richiesti dalle nuove esigenze del servizio militare;

Visto il decreto Luogotenenziale 12 novembre 1916, n. 1529, col quale sono chiamati a prestar servizio presso l'esercito mobilitato tutti i medici obbligati al servizio militare delle classi 1884 e più giovani, e sono revocate le dispense ed esonerazioni concesse anteriormente ai predetti medici;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, di concerto con quello dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La dispensa da qualunque chiamata alle armi è concessa ai laureati in medicina e chirurgia, i quali:

a) **siano funzionari di ruolo dell'Amministrazione sanitaria, centrale e provinciale del Ministero dell'interno;**

b) **o si trovino nelle condizioni previste dall'articolo 5 del R. decreto 13 aprile 1911, n. 374;**

c) **oppure siano stati, prima dell'inizio della guerra, assunti stabilmente in servizio presso una pubblica Amministrazione, e l'opera dei quali sia riconosciuta indispensabile ed insostituibile.**

Art. 2.

La temporanea esonerazione dal servizio militare è concessa ai laureati in medicina e chirurgia:

a) delle classi 1881 e più anziane, semprechè siano stati, prima dell'inizio della guerra, assunti stabilmente in servizio presso una pubblica Amministrazione, e la loro opera sia riconosciuta indispensabile e insostituibile;

b) delle classi 1882 e 1883, qualora concorrano le stesse precedenti condizioni e risultino essi altresì presunti inabili permanentemente alle fatiche di guerra.

Art. 3.

Rimangono in vigore tutte le disposizioni del decreto Luogotenenziale 12 novembre 1916, n. 1529.

Art. 4.

Così la dispensa come la temporanea esonerazione, di cui agli articoli precedenti, sono concesse dal ministro della guerra.

Art. 5.

Nei casi previsti dalle lettere *a*) e *b*) dell'art. 1, la dispensa è concessa sulla presentazione di un certificato del capo dell'Amministrazione o dell'ufficio competente, dal quale risulti il possesso dell'impiego che è riconosciuto come titolo alla dispensa.

Nei casi previsti dalla lettera *c*) dell'art. 1 e dall'art. 2, la decisione è preceduta dal parere motivato di una Commissione, la quale ha la sua sede presso la prefettura di ciascuna Provincia, ed è composta del prefetto, che la presiede, del medico provinciale, del presidente dell'ordine dei medici, del comandante il distretto militare da cui dipende il capoluogo della Provincia, e di un ufficiale superiore medico effettivo designato dal Ministero della guerra.

Art. 6.

La dispensa accordata ai termini delle lettere *a*) e *b*) dell'art. 1° è revocata quando sia venuto a mancare, nel militare dispensato, il possesso dell'impiego per il quale era stata concessa.

Negli altri casi la dispensa, nonchè la temporanea esonerazione, sono senz'altro revocate quando siano venuti a cessare i motivi per i quali erano state conferite, e possono inoltre essere revocate, per quei laureati in medicina e chirurgia, i quali non abbiano prestato almeno un anno di servizio militare in zona di guerra, semprechè sia possibile assicurare, mediante la loro surrogazione, la continuità e la piena efficienza del servizio per il quale avevano ottenuto la dispensa o la esonerazione.

Il Ministero della guerra, in questi ultimi casi, provvederà alla adeguata e previa sostituzione del sanitario, al quale la dispensa od esonerazione viene revocata, con altro il quale abbia prestato almeno un anno di servizio in zona di guerra.

Art. 7.

La revoca della dispensa o della esonerazione è determinata dal Ministero della guerra.

La decisione, tranne nei casi previsti dal primo comma del precedente articolo, deve essere preceduta dal parere motivato della Commissione istituita con l'art. 5.

Quando questa siasi espressa in senso contrario alla revoca, il Ministero della guerra non potrà procedere alla revoca stessa senza il previo parere del Ministero dell'interno, salvo che trattisi di revoca accompagnata dalla surrogazione del sanitario, come all'ultimo comma dell'articolo precedente.

Art. 8.

I capi di amministrazioni dalle quali dipendono i militari laureati in medicina e chirurgia dispensati o esonerati a norma del presente decreto, debbono immediatamente partecipare al comandante il distretto militare le variazioni che avvengono nella posizione dei militari stessi e che possono comunque importare la cessazione del beneficio.

I capi stessi sono tenuti all'osservanza delle norme, e soggetti alle sanzioni penali, stabilite dal R. decreto 29 aprile 1915, n. 561.

Ai militari esonerati è applicabile l'art. 5 del decreto medesimo.

Art. 9.

Le disposizioni del presente decreto si estendono anche ai laureati in medicina e chirurgia in servizio presso le Associazioni di soccorso (Croce Rossa italiana e Sovrano militare Ordine di Malta).

Art. 10.

I ministri della guerra e dell'interno sono autorizzati ad emanare le norme occorrenti per l'attuazione del presente decreto, che resterà in vigore dal giorno della sua pubblicazione per la durata della guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 dicembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — ALFIERI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1986 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vedute le leggi 22 maggio 1915, n. 671, e 4 giugno 1911, n. 487;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'istruzione pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I direttori e i maestri dei Comuni nei quali, per effetto dei provvedimenti emanati dall'autorità militare, sia venuto a cessare il funzionamento delle scuole elementari, sono tenuti a mettersi a disposizione del R. provveditore agli studi della Provincia nella quale attualmente si siano trasferiti.

Il R. provveditore agli studi, accertata la condizione giuridica degl'insegnanti di cui sopra, ne disporrà per i bisogni della scuola e dell'Amministrazione scolastica.

Art. 2.

A tutti i direttori e maestri indicati nell'articolo precedente continueranno ad essere corrisposti gli stipendi e assegni di cui erano provveduti, salvi i diritti ad essi spettanti nel caso sia loro richiesta una maggiore opera a norma delle disposizioni vigenti.

L'assegno ai supplenti sarà corrisposto fino a quando cessi la causa per la quale il titolare della scuola fu collocato in congedo o in aspettativa.

Al pagamento degli stipendi e assegni dovuti così ai maestri che dipendevano dai Consigli scolastici come ai direttori e maestri che dipendevano dai Comuni, provvede l'Amministrazione scolastica della Provincia in cui essi si trovano, previo accertamento dell'ammontare delle singole somme da corrispondersi.

Art. 3.

Nel bilancio della spesa dell'Amministrazione scolastica che provvede al pagamento di cui all'articolo precedente, si iscriveranno in apposito capitolo delle partite di giro, le somme da pagarsi per conto esclusivo dei Consigli scolastici o dei Comuni dai quali i direttori e maestri dipendevano. Corrispondentemente si iscriveranno nel bilancio dell'entrata - partite di giro - le somme stesse dovute dai predetti Consigli scolastici e Comuni.

Alla reintegrazione dei fondi del bilancio dell'Amministrazione scolastica che ha eseguito pagamenti per conto dei Comuni provvede lo Stato, salvo rivalsa da parte dei Comuni medesimi, da effettuarsi in sede di liquidazione dei concorsi e rimborsi in dipendenza delle leggi 11 aprile 1886, n. 3798, 8 luglio 1904, numero 407, e 4 giugno 1911, n. 487.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 novembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — BERENINI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1997 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In virtù delle facoltà conferite al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Vista la legge 27 dicembre 1906, n. 679;

Riconosciuta la necessità di derogare dalla disposizione contenuta nell'art. 1 della legge stessa;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il ministro della marina è autorizzato a pubblicare l'ordine della leva di mare sui nati nel 1898 entro il mese di dicembre 1917.

Art. 2.

Il presente decreto andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 dicembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — DEL BONO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti:

N. 1959. **Decreto Luogotenenziale 28 ottobre 1917,** col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, si provvede alla modificazione degli articoli 3 e 5 del regolamento 23 luglio 1896, n. 412, per la Scuola di archeologia istituita presso la R. Università di Roma.

N. 1960. **Decreto Luogotenenziale 2 dicembre 1917,** col quale, sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, è approvato lo statuto per l'Amministrazione del Santuario di Maria Santissima sul Monte Gazzo, nel comune di San Giovanni Battista (Genova), in sostituzione dei capitoli approvati il 15 ottobre 1660 dal Senato della Repubblica di Genova.

N. 1962. **Decreto Luogotenenziale 1° marzo 1917,** col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, vengono apportate alcune variazioni al numero dei capi d'Istituto e degli insegnanti delle RR. scuole tecniche stabilito col decreto Luogotenenziale 30 gennaio 1916, n. 251, e variato con i successivi decreti Luogotenenziali 14 luglio 1916, n. 1004, e 15 ottobre 1916, nn. 1886 e 1887.

N. 1963. **Decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917,** col quale sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, vengono apportate alcune variazioni ai ruoli organici delle RR. scuole tecniche approvati per l'anno 1915-916 con decreto Luogotenenziale 30 gennaio 1916, n. 251, e successivamente variati con i decreti Luogotenenziali 14 luglio 1916, numero 1004, 15 ottobre 1916, nn. 1886 e 1887, e 1° marzo 1917, n. 538.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, in udienza del 2 dicembre 1917, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Lecce.

ALTEZZA!

In seguito a gravi dissensi sorti tra i componenti l'Amministrazione comunale di Lecce, che con le dimissioni di alcuni assessori paralizzarono il funzionamento dei principali servizi, fra i quali quelli annonari, e di fronte alla gravissima situazione finanziaria del Comune ed al vivo malcontento della popolazione per gli inconvenienti a cui avevano dato luogo l'incertezza e l'inerzia dell'Amministrazione nel servizio di approvvigionamento, il sindaco e gli altri componenti della Giunta rassegnarono le dimissioni.

Essendosi inoltre dimessi ventitre consiglieri, uno essendo morto e cinque in servizio militare, il Consiglio comunale, ridotto a soli undici componenti, trovasi nella impossibilità, non solo di provvedere alla ricostituzione dell'Amministrazione, ma altresì di funzionare.

L'abbandono dei pubblici servizi derivato da tale stato di cose, come ha resa necessaria la nomina di un commissario prefettizio pei provvedimenti più urgenti, così costituisce nel presente periodo un grave e permanente pericolo per l'ordine pubblico. Per ovviare al quale, giusta anche l'avviso espresso dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 22 ottobre 1917, è necessario sciogliere il Consiglio comunale e affidare la provvisoria gestione del Comune ad un Regio commissario.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Lecce è sciolto.

Art. 2.

Il sig. cav. dott. Pietro Zanframundo è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 2 dicembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

IL MINISTRO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Visti i decreti Luogotenenziali 22 marzo 1917, n. 533 e 29 aprile 1917, n. 725;

Visto il parere contrario della Commissione centrale di revisione dei reclami sulle privative industriali in data 31 ottobre 1917, in merito alla istanza presentata dalla Ditta Marelli e Fossati di Milano, per ottenere la concessione di licenza di uso del marchio di fabbrica Ceresit appartenente alla Ditta Wunner' Sche Bitumen Werke di Unna (Germania);

Decreta:

La domanda presentata dalla Ditta Marelli e Fossati di Milano in data 23 luglio 1917, per la licenza di uso del marchio di fabbrica numero del registro generale 9712 e numero del registro attestati 91|36 consistente nella denominazione Ceresit, appartenente alla Ditta Wunner, Sche Bitumen Werke G. m. b. H. residente a Unna (Germania), non è accolta.

Roma, 19 dicembre 1917.

Per il ministro: MORPURGO.

IL COMMISSARIO GENERALE
PER I COMBUSTIBILI NAZIONALI

Visto il decreto Luogotenenziale 5 agosto 1917, n. 1215;

Sulla proposta del prefetto di Novara;

Ordina:

In provincia di Novara è vietato servirsi della lolla di riso per uso diverso da quello di combustibile, salvo speciali autorizzazioni.

Il prefetto è autorizzato a requisire le partite di lolla che riterrà necessarie e a determinarne il prezzo in caso di mancato accordo fra le parti.

Della lolla di riso è vietata l'esportazione dalla provincia di Novara.

I contravventori alla presente ordinanza sono puniti a norma dell'art. 7 del decreto Luogotenenziale 5 agosto 1917, n. 1215.

Roma, 18 dicembre 1917.

Il commissario generale: DE VITO.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale delle imposte dirette.

Con decreto Luogotenenziale del 22 novembre 1917:

Combatti Giuseppe, primo agente di 2ª classe nelle imposte dirette, è stato collocato in aspettativa per infermità dal 1° novembre stesso e per la durata di mesi due.

Con decreto Luogotenenziale del 15 novembre 1917:

Iodice Pasquale, agente di 4ª classe nelle imposte dirette, è stato confermato in aspettativa per infermità dal 1° novembre stesso e per la durata di altri tre mesi.

Con decreto Luogotenenziale dell'8 novembre 1917:

Giordano Arturo, applicato di 2ª classe nelle imposte dirette, è stato collocato in aspettativa per infermità dal 1° ottobre 1917 e per la durata di mesi due.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 20 giugno 1917:

Vedove.

Beltramini Maria di Piscia Guglielmo, caporale, L. 890 — Peverotto Orsola di Protti Gregorio, soldato, L. 630 — Bellino Antonia di Cacucci Generoso, id., L. 630 — Galassi Giovanna di Moretti Salvatore, id., L. 630 — Portriarca Pasqualina di Vallone Gennaro, id., L. 680 — Galletta Giuseppa di Marinoni Battista, id., L. 630 — Peloni Eufemia di Secchi Giovanni, caporal maggiore, L. 840 — Marchetti Zelinda di Signorini Francesco, soldato, L. 680 — Panizza Angela di Lombardi Giulio, caporal maggiore, L. 890 — Micaletto Benedetta di Casto Rocco, soldato, L. 630 — Del Corso Lucrezia di Sciullo Pasqualino, id., L. 630 — Giovine Rosa di Rattini Serafino, id., L. 630 — Bonizzoni Carolina di Frattini Emilio, id., L. 630.

Mastronardi Costantina di Caruso Andrea, soldato, L. 630 — Toni Emilia di Tani Luigi, id., L. 630 — Pellini Caterina di Marsango Vittorio, id., L. 630 — Citterio Maria di Rigamonti Angelo, id., L. 630 — Aimo-Boot Angeline di Vanini Giovanni, caporal maggiore, L. 840 — Feliciotti Adda di Magner Umberto, capitano, L. 1720 — Andreani Rosa di Portiglione Michele, soldato, L. 630 — Pulici Marta di Cesana Mario, caporale, L. 840 — Toccaceli Pierina di Gardi Enrico, sergente, L. 1170 — Piermarini Maria di Fioroni Domenico, soldato, L. 680 — Molazzani Rosa di Tomassoni Giuseppe, caporale, L. 840 — Piaser Regina di Polotto Luigi, soldato, L. 630 — Mazzei Ercolina di Cortese Pirro, id., L. 630 — Della Nave di Nai Adelmo, id., L. 780 — Cavazza Dina di Gibertoni Roberto, caporale, L. 890.

Merlini Maria di Borloni Carlo, soldato, L. 630 — Chinaglia Ida di Rizzi Cesare, caporale, L. 940 — Storani Anna di Menghini Costantino, soldato, L. 630 — Di Francesco Antonina di Uttilla Angelo, id., L. 730 — Moggia Eugenia di Benvenuto Pietro, id., L. 630 — Massimo Anna di Reino Silvestro, id., L. 630 — Aversà Maria di Stanizzi Pietro, id., L. 630 — Incutti Filomena di Tassone Luigi, id., L. 630.

Trerè Giuseppina di Cristofari Cleto, soldato, L. 630 — Marcogiuseppe Raffaele di Sarti Gerardo, id., L. 630 — Gorini Silvia di Betti Astorre, id., L. 630 — Campana Cleonita di Gelosi Sante, id., L. 630 — Di Paolo Nunziata di Caranfa Giuseppe, caporale, L. 840 — Mascali Concetta di Giuffrida Angelo, soldato, L. 680 — Piazza Maria di Damonte Cesare, id., L. 630 — Di Giacomo Consiglia di Fedele Vito, id, L. 730 — Avellino Angela di Almo Giuseppe, id., L. 630 — Mondelli Vincenza di Martino Angelo, id., L. 680.

Picheca Maddalena di Picci Epilade, soldato, L. 630 — Giuliani Catterina di Olivetti Augusto, sergente, L. 1120 — Bertone Nicoletta di Berruti Achileo, caporale, L. 840 — Sinesi Savina di Di Biase Pasquale, soldato, L. 630 — Sacco Edvige di Gatto Carino, id., L. 630 — Penzo Elisa di De Grandis Adriano, id., L. 730 — Bettio Giuditta di Suman Cesare, id., L. 630 — Sciarra Rosa di Carbonaro Giuseppe, id., L. 630 — Centanni Immacolata di Pensa Umberto, id., L. 630 — Sacquegna Marianna di Agrini Vincenzo, id., L. 630.

Armato Barone Leonarda di Cusumano Antonino, soldato, L. 630 — Della Schiava Virginia di Biancolino Giacomo, caporal maggiore, L. 840 — Danito Maria di Leonardi Felice, soldato, L. 630 — Dragotta Antonia di D'Asta Francesco, id., L. 630 — Girari Italia di Musso Luigi, id, L. 2333,93 — Pennella Antonia di Falcone Francesco, id., L. 630 — Zarantonello Maria di Marana Angelo, id., L. 630 — Eusepi Antonia di Nera Umberto, id., L. 630 — D'Adamo Bruna di Cifarelli Michele, id., L. 630 — Sacconi Adina di Vanni Agostino, id., L. 630 — D'Agosto Pacifica di Cuberti Alessandro, id., L. 730 — Chanoux Maria di Davisod Camillo, caporal maggiore, L. 840 — Scandale Luisa di Prete Giuseppe, soldato, L. 630 — Speciale Marianna di Cervellara Vito, id., L. 630 — Boscardin Margherita di Busa Michele, id., L. 630 — Gravina Raffaela di Tummolo Alfonso, id., L. 630 — Andreani Bianca di Peredda Pietro, tenente, L. 1500 — Giorgini Assunta di Fantoni Luigi, soldato, L. 630.

Cecchi Maria di Nieri Antonio, tenente, L. 1500 — Gaido Eva di Cortese Roberto, soldato, L. 630 — Garofalo Antonia di Piscitelli Luigi, id., L. 630 — Scolozzi Lemma di Scolozzi Giuseppe, id., L. 630 — Scaramella Elvira di Scaramella Giulio, id., L. 630 — Prone Angela di Sacchi Genesio, sergente, L. 1120 — Cedazzi Costanza di Borromini Guido, soldato, L. 630 — De Negri Augusta di Da Ros Pietro, id, L. 630 — Zamolo Ernestina di Malaguini Egidio, id, L. 680 — Spremulli Cecilia di Maramonde Antonio, id, L. 630 — Comandi Clori di Dionigi Orlando, id., L. 630.

Marrucca Rosa di Gaggino Flavio, caporale, L. 840 — Pellizier Celerina di Gorret Enrico, sergente, L. 1120 — Marina Bettina di Di Chinno Emmanuele, soldato, L. 630 — Dal Farra Angela di Sommacal Davide, id., L. 630 — Palmaro Enrichetta di Banfo Giuseppe, sold., L. 630 — Colombo Giuseppa di Guarisco Pietro, id., L. 630 — Mataloni Ida di Mennichelli Pacifico, id., L. 830.

Adunanza del 23 giugno 1917:

Vedove.

De Liberato Isabella di Di Duro Giuseppe, soldato, L. 630 — Uberti Giuseppa di Cattenacci Carlo, id., L. 630 — Chiavazza Caterina di Groppo Secondo, id., L. 680 — Rais Rosalia di Polese Nicola, id., L. 630 — Cristiano Rosa di Cristiano Domenico, id., L. 630 — Oliva Rosa di D'Auria Aniello, id., L. 630 — Futia Carmela di Varacalli Antonio, id., L. 630 — Ganosi Orsola di Abbiati Mario, id., L. 630 — Diamanti Emilia di Fregosi Ciro, id., L. 630 — Della Volpe Nicolina di Pizzorusso Raffaele, id., L. 630 — Torrini Maria di Ferri Giuseppe, caporale, L. 890 — Rizzo Carmela di Signorello Francesco, soldato, L. 730 — Stasi Antonia di Sarli Rocco, id., L. 630 — Scalera Vincenza di Panza Girolamo, id., L. 630.

Tombelloni Irma di Cagozzi Pietro, soldato, L. 630 — Toffano Virginia di Squizzato Innocente, id., L. 630 — Viola Anna di Toracci Dante, caporal maggiore, L. 840 — D'Aquino Assunta di Monastero Arturo, soldato, L. 630 — Covre Margherita di Baldas Giovanni, caporale, L. 890 — Guerini Maria di Guerini Santo, soldato, L. 630 — Garrisi Vita di Morello Vito, caporal maggiore, L. 840 — Cazzetta Sebastiana di Sapienza Giuseppe, soldato, L. 630.

Nizza Anna di Maiolo Giovanni, soldato, L. 680 — Moriconi Argimiana di Lisarelli Michele, caporale, L. 840 — Bentivoglio Maria di Pilotti Giuseppe, soldato, L. 630 — Bruni Maria di Devoti Domenico, caporal maggiore, L. 840 — Mantoan Maria di Zago Rino, id., L. 940 — Maiese Adelina di Truppa Antonio, soldato, L. 630 — Galmarini Ida di Vanzini Pietro, id., L. 630 — Masoero Delfina di Andreoli Giuseppe, id., L. 625,49 — Beretta Maria di Peroncini Angelo, caporal maggiore, L. 840 — Tomasucci Assunta di Simonelli Ernesto, soldato, L. 630 — Turello Giuseppa di Digangi Nicolò, caporale, L. 840 — Zonca Giovannina di Tagini Felice, soldato, L. 630 — Gitti Elisabella di Sala Giuseppe, caporale, L. 890.

Bernardini Giulia di Pascocci Giulio, caporal maggiore, L. 840 — Ghinassi Teresa di Baldini Achille, soldato, L. 630 — Grosfils Massoni Emilia di Billi di Sandorno Rizzardo, tenente colonnello, L. 2400 — Martino Angela di Stabile Carmine, soldato, L. 630 — Mazzanti Emma di Pizzi Galdino, id., L. 630 — Toni Elvira di Callegari Paolo, id., L. 620 — Marini Emilia di Ferrari Luigi, id., L. 680 — Rossi Genoveffa di Sforacchi Manlio, id., L. 630 — Zeppa Ernesta di Demichelis Luigi, caporale, L. 840 — D'Anghià Antonia di Laera Vitantonio, soldato, L. 630 — Cresti Caterina di Brugiati Giuseppe, id., L. 630 — Zardetto Rosa di Giordana Carlo, col. brig., L. 3350 — Punzi Antonia di Mastrodomenico Giuseppe, soldato, L. 630 — Manucci Brigida di Guadagni Paride, id., L. 630 — Bonagli Vida di Carpi Carlo, id., L. 630 — Calderini Quintilia di Landucci Otello, id, L. 630 — Schiavon Carolina di Galiazzo Giordano, id, L. 630 — Giordano Liberata di Varrasso Pietro, id., L. 630 — Valenti Rosaria di Valenti Giuseppe, caporale, L. 840 — Bracalari Niccola di Sammichele Gabriello, soldato, L. 680 — Tanzini Giulia di Perini Angiolo, id, L. 630.

Guerrera Arcangela di Biffarella Lucio, soldato, L. 630 — Miranda Assunta di Rameri Michele, id., L. 680 — Mazzei Mariantonia di Pedarra Giuseppe, id., L. 630 — Argentiero Angela di Suma Tommaso, id., L. 630 — Sette Maria di Panizzon Giovanni, id., L. 680 — Taus Fortunata di Severini Guglielmo, id., L. 630 — Sforzin Maria di Calderan Sante, caporale, L. 835,34 — Tamborini Emilia di Ossola Ambrogio, soldato, L. 630 — Bocchetti Filomena di Cappiello Nicola, id., L. 630 — Di Biagio Filomena di Di Bartolomeo Angelo, id., L. 630 — Guli Giovanna di Morabito Nicola, id., L. 630 — Molinari Teresa di Malatesta Melchiorri Giocondo, sergente, L. 1120 — Di Matteo Gisella di De

Blasiis Donato, soldato, L. 630 — Spinazzi Salute di Sacilotto Vittorio, id., L. 730.

Icolari Maria di Grimaldi Alfonso, soldato, L. 680 — Cina Rosa di Manica Francesco, id., L. 630 — Macaluso Arcangela di Pantano Ignazio, caporale, L. 840 — Silletti Santa di Di Fonzo Vito, soldato, L. 630 — Minelli Maria di Miresse Nicola, id., L. 680 — Prettini Maria di Prandini Luigi, id., L. 630 — Gallafrio Claudina di Soffietti Giuseppe, caporale maggiore, L. 840 — Buriani Ida di Cervellati Giuseppe, soldato, L. 630 — Bertocchi Eludia di Bonfanti Giuseppe, id., L. 730 — Livi Angiola di Moretta Lorenzo, caporale, L. 840 — Garaffa Maria di Lamarca Giacomo, soldato, L. 680 — Fuciarelli Regina di Paolelli Vincenzo, id., L. 680 — De Novellis Anna di Cavallucci Serafino, id., L. 630 — Chiarello Edelma di Contin Enea, id, L. 630 — Guidone Maria di Gnorno Eugenio, id., L. 680 — Moretti Antonia di Sbrolli Leonardo, id., L. 630 — Longo Rosa di Terrezza Antonio, id., L. 730 — Santoro Maria di Magli Giuseppe, id, L. 630.

Malaguti Filomena di Govoni Paolo, soldato, L. 630 — Bosso Dorotea di Pavese Camillo, id., L. 630 — Durigon Teresa di Gemin Bartolomeo, id., L. 630 — Centorbi Concetta di Ognissanti Salvatore, id., L. 730 — Vanin Elena di Stien Eugenio, caporale maggiore, L. 840 — Cardi Annunziata di Peroni Raffaello, soldato, L. 630 — Curci Filomena di Lionetti Francesco, id., L. 680 — Staltari Rosa di Raco Antonio, caporale, L. 840 — Naldoni Dorotea di Ragazzini Lazzaro, soldato, L. 730 — Pinizzolo Amanda di Sarto Domenico, id., L. 630 — Strapazzan Maria di Taverna Elia, id., L. 630 — Speranza Maria di Speranza Nicola, id., L. 630 — Brenna Maria di Cislaghi Giuseppe, id., L. 630 — Monesi Corina di Casari Amedeo, id., L. 630 — Meneghel Luigia di Zarattin Pietro, id., L. 630 — Toselli Virgilia di Lauri Alessandro, id., L. 630 — Fisichella Giovanni di Tagnoni Dionisio, id., L. 630 — Caprara Maria di Conicella Giuseppe, id., L. 630.

Pasqualetto Rosa di Carniato Agostino, soldato, L. 830 — Ferretti Clarice di Prandi Bonfiglio, id., L. 780 — Sinigaglia Maria di Santimaria Placido, sergente, L. 1120 — Minni Carmela di Sardo Gaetano, soldato, L. 730 — Pascale Carmela di Granese Michele, id., L. 780 — Guatta Vittoria di Venturelli Francesco id., L. 630 — Colla Faustina di Debiaggi Carlo, id., L. 630 — Paganotto Giovanna di Maistrello Michelangelo, id., L. 630 — Chiarelli Emilia di Florio Giuseppe, id., L. 630 — Gatti Maria di Borasi Giuseppe, id., L. 630 — Bartoli Giulia di Sabatini Giuseppe, sergente, L. 1120 — Mezzera Rosa di Savoldi Paolo, soldato, L. 630.

Passeri Maria di Lombardi Francesco, soldato, L. 730 — Goletto Rosa di Bernardi Bartolomeo, id., L. 630 — Bolzoni Giuseppa di Marzoletti Francesco, id., L. 630 — Eusebi Barbara di Rivelli Attilio, sergente, L. 1170 — Crudele Amalia di Lombardozzi Nicola, soldato, L. 630 — Maccario Annetta di Chiandano Michele, id., L. 630 — Pascucci Maria di Pugliese Vitantonio, id., L. 630 — Muzzeddu Giovanna di Oggiano Giovanni, id., L. 680 — Veneri Chiara di Coccia Antonio, id., L. 630 — Panigada Agnese di Montana Emilio, id, L. 630 — Cundari Concetta di Ricchio Pasquale, id., L. 630.

Tamburini Adele di Mandreoli Giulio, sergente, L. 1170 — Merola Angela di Nigro Giovanni, soldato, L. 630 — Vara Maria di Saja Mario, id., L. 630 — Elia Maria di Catamerò Giuseppe, id., L. 630 — Testalepre Giovanna di Madami Francesco, caporale, L. 840 — Galli Virginia di Molaschi Enrico, soldato, L. 630 — Falcone Anna di Di Franco Leonardo, id., L. 630 — Gatto Angiola di Sardanelli Vito, id., L. 630 — Minelle Angela di Sadocco Vittorio, id., L. 630 — Specandeo Chiara di Di Lauro Sabato, id., L. 630 — Morieoni Olinda di Romano Marziale, id., L. 630 — Colombo Amalia di Cavalli Battista, id., L. 630 — Zanini Rosa di Vit Dante, id., L. 630 — Boito Elisabetta di Casagrande Giuseppe, id., L. 6 30.

Morari Maria di Massaia Luigi, soldato, L. 630 — Saponello Angela di Borghese Luigi, soldato, L. 630 — Baglione Anna di Carinci Luigi, id., L. 630 — Veronesi Giulia di Tosi Antonio, caporal maggiore, L. 840 — Nicoliello Maria di Maradei Rocco, sergente, L. 1120 — Napolitano Filomena di Ruggiero Pasquale, soldato, L. 630 — Capanni Ida di Mazzotti Matteo, caporal maggiore, L. 840 — Morone Teresa di Silvestri Michele, soldato, L. 630 — Dell'Agostino Camilla di Depetro Giovanni, id., L. 680 — Aimo Rosa di Pellegrino Giorgio, id., L. 630 — Brunino Maria di Peruzzo Antonio, id., L. 630 — Gigliotti Assunta di Caliò Alfredo, id., L. 630 — Pressano Emma di Bastianello Carlo, caporale, L. 840 — Buccarello Carmina di Bisanti Salvatore, soldato, L. 630 — Nardi Maria di Pacentini Domenico, id., L. 680 — Germani Adugarda di Coculo Giuseppe, id., L. 630 — Castia Salvatorangela di Nieddu Basilio, id., L. 630 — Papi Palma di Calcina Primo, id., L. 630 — Bolchini Serena di Bestazzi Giovanni, id., L. 630.

D'Alleva Albina di Tenaglia Giovanni, soldato, L. 630 — Magni Maria di Chiericato Giovanni, id., L. 630 — Bertolini Generosa di Novellu Francesco, id., L. 630 — Bonfitto Mariarcangela di Del Mastro Luigi, id., L. 730 — Monteleone Concetta di Bascetta Salvatore, id., L. 680 — Bergamo Rosa di Graglietto Giuseppe, id., L. 630 — De Marco Ernesta di Salvatore Salvatore, id., L. 630 — Bacci Maria di Meacci Giustino, id., L. 630 — Signorelli Francesca di Di Mauro Biagio, id., L. 630 — Cavallaro Nunziata di Sinatò Ferdinando, id., L. 680 — Morcal Regina di Buna Luigi, id., L. 630 — Collovati Maria di Zanello Angelo, id., L. 630 — Pacchioni Giovanna di Zanfrognini Giuseppe, id., L. 680 — Giulivi Catterina di Elisi Nicola, id., L. 680 — Venturoli Elena di Zambardi Pasquino, id., L. 630 — Dettori Rosaria di Franteddu Antonio, caporale, L. 840 — Baldini Guerrina di Tebaldi Giovanni, soldato, L. 630 — Trambi Amedea di Gentiletti Giovanni, id., L. 630 — Di Giacomo Ignazia di Tunino Vincenzo, id., L. 680.

Tiucchi Caterina di Pallanca Lorenzo, soldato, L. 630 — Cestari Amabile di Bolognesi Luigi, id, L. 630 — Dalmaschio Lola di Spaggiari Giuseppe, id., L. 680 — Griglini Palmira di Andreucci Celestino, id., L. 730 — Valmorri Isolina di Severi Bartolomeo, id., L. 730 — Toffetti Agostina di Scaramuzza Serafino, id., lire 680 — Bindi Giuseppa di Severi Paolo, id., L. 630 — Benzoni Giacomina di Pedrocchi Bortolo, id., L. 630 — Gulizia Antonia di Siracusa Antonio, id., L. 630 — Gucciardo Vita di Pivona Nicolò, id., L. 630 — Chiarelli Adelaide di De Leonardi Luigi, id., L. 630 — Molinari Anna di Girotti Enrico, id., L. 680 — Sinis Maria di Mannuta Costantino, id., L. 630 — Fantino Anna, di Ghibaudo Giorgio, id., L. 630 — Messi Domenica di Ceresoli Vittorio, id., L. 730.

Pandimiglio Giustina di Martellino Valentino, soldato, L. 630 — Baggio Lucia di Zen Giovanni, id., L. 630 — Panone Giovanna di Del Cotto Venturino, id., L. 630 — Schiavoncini Enrica di Pasquini Fortunato, id., L. 630 — Gabaldo Amalia di Crema Carlo, caporal maggiore, L. 890 — Zappa Giulia di Caldera Eugenio, soldato, L. 680 — Storari Pasquina di Pusinanti Giorgio, id., L. 680 — Morgantini Seconda di Briacca Antonio, id., L. 630 — Miotti Emilia di Spizzo Giovanni, id., L. 730 — Gabelloni Ermelinda di Mannoni Francesco, id., L. 680 — Colubriale Maria di Salerno Agazio, id., L. 630 — Papucci Filomena di Landi Narciso, id., L. 630.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 15 dicembre 1917, in Gesso, provincia di Messina, è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 1ª classe con orario limitato di giorno.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

DIREZIONE GENERALE DEI VAGLIA E RISPARMI

Divisione 2ª vaglia — Servizio dei vaglia e dei titoli di credito

Resoconto sommario delle operazioni per vaglia e titoli di credito eseguite durante il mese di novembre 1916.

Debito.		**Credito.**	
Per vaglia e titoli di credito emessi nel mese di novembre 1916 . . . . L.	673,616,161 29	Per vaglia e titoli di credito di origine italiana, pagati nel mese di novembre 1916 . . L.	691,239,580 64
Per vaglia e titoli di credito emessi nei mesi precedenti dell'esercizio 1916-917 . . »	2,537,623,411 58	Per vaglia e titoli di credito come sopra pagati nei mesi precedenti dell'esercizio 1916-917 . . . . »	2,547,038,585 33
Per vaglia e titoli di credito rimasti da pagare alla fine dell'esercizio precedente »	203,191,055 67	Importo dei vaglia e titoli di credito, come sopra, caduti in prescrizione al 30 giugno 1916 »	180,000 —
Somma complessiva del debito L.	3,414,430,628 54	Somma complessiva del credito L.	3,238,458,165 97

RIASSUNTO.

Debito . . . . L.	3,414,430,628 54
Credito . . . . »	3,238,458,165 97
Differenza . . . . . . L.	175,972,462 57
Importo dei vaglia di origine estera pagati in Italia nel mese di novembre 1916 (Credito dell'Amministrazione italiana verso quelle estere corrispondenti) . . . . L.	7,572,550 26
Differenza a debito . . . . L.	168,399,912 31

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

(Elenco n. 22). **2ª Pubblicazione per rettifiche d'intestazione**

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Numero di posizione	Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
610346	3.50 %	633202	1820 —	Castagnola Santo-Remo fu *Gerolamo*, dom. a Capreno, frazione del comune di Canepa (Genova)	Castagnola Santo-Remo fu *Gerolamo-Luigi chiamato Luigi, minore, sotto la patria potestà della madre Castagnola* Maria *Assunta ved. di Castagnola Gerolamo-Luigi*, dom. come contro
614312	»	286077	35 —	*Castaldi* Gaetano di Pietro, dom. in Gropello Cairoli (Pavia) - Vincolata	*Castoldi* Gaetano di Pietro ecc. come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 8 dicembre 1917.

Il direttore generale: GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro.

COMUNICATO.

Con decreto Ministeriale 12 dicembre 1917, il sig. comm. dottor Carlo Conti-Rossini, a seguito della sua nomina a direttore generale per la vigilanza sugli Istituti di emissione e sui servizi del tesoro, è stato esonerato, con effetto dal 16 stesso mese, dalle funzioni di contabile del portafoglio dello Stato, e di dette funzioni è stato incaricato, a decorrere dal giorno medesimo, il capo sezione amministrativo nel Ministero del tesoro sig. cav. uff. Antonio Virginio Munari.

MINISTERO DELL' INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Direzione generale del credito

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio, accertato il giorno 20 dicembre 1917, da valere per il giorno 21 dicembre 1917:

Franchi	145.72 1/2	Dollari	8.34 1/2
Lire sterline . .	39.73	Pesos carta . . .	—
Franchi Svizzeri .	191.42 1/2	Lire oro	—

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 20 dicembre 1917

Presidenza del vice-presidente MORELLI-GUALTIEROTTI.

La seduta comincia alle ore 14.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

CELESIA, sul processo verbale, rileva anzitutto che ieri l'onorevole Modigliani ebbe a subire in Roma una brutale aggressione, deplora vivamente e sinceramente il fatto, certo di essere interprete anche del pensiero di molti colleghi che condividono i suoi ideali di più forte difesa nazionale. (Approvazioni al centro — Rumori a sinistra).

Riferendosi poi ad alcune dichiarazioni fatte ieri a suo riguardo dall'onorevole Bovetti, afferma che nel suo discorso di martedì egli non intese affatto di alludere a questioni regionali o personali e trattò una questione di carattere assolutamente generale.

Quanto alla derivazione di acque pubbliche alla quale accennò l'on. Bovetti, afferma di essersene fatto patrocinatore nell'interesse della propria regione, il che è perfettamente legittimo così come legittima è l'opposizione mossavi dal collega nell'interesse della regione che rappresenta.

Protesta infine vivamente contro l'accusa, sparsasi fuori dell'aula parlamentare, di essere egli congiunto della persona interessata nella concessione di quelle forze idriche ed afferma che tale accusa è completamente falsa. (Approvazioni al centro e a destra).

BOVETTI, per fatto personale, riconferma l'esattezza di quanto ebbe a dichiarare nella seduta di ieri, e ripete che la derivazione di cui trattasi offenderebbe gravemente i legittimi interessi della sua regione in contrasto con quelli di persona legata in amicizia con l'on. Celesia. (Approvazioni a sinistra — Rumori da altre parti).

(Il processo verbale è approvato).

Per l'aggressione contro il deputato Modigliani.

PRESIDENTE. L'on. Celesia nella prima parte del suo discorso, la quale non era personale, ha alluso ad un fatto grave: l'aggressione di cui ieri sera fu vittima l'on. Modigliani, mentre era in compagnia della sua distinta signora.

Il sentimento unanime di quest'Assemblea non può non stigmatizzare certi fatti di brutale violenza, che per il loro stesso ripetersi sembrano l'indice d'un criminoso quanto insensato proposito di attentare alla libertà della tribuna parlamentare (Applausi).

Sono certo che non vi sarà alcuno qua dentro e fra le persone sensate neppure nel paese che non deplori simili eccessi turpi e sediziosi (Approvazioni) che offuscherebbero, se non fossero isolati, la fama di educazione civile di cui il popolo è giustamente geloso (Vive approvazioni).

La Presidenza, in pieno accordo con l'Assemblea, deplora e condanna l'opera dei facinorosi e reclama che il Governo tuteli rigorosamente l'esercizio libero del mandato politico (Approvazioni) l'incolumità e la sicurezza dei deputati e la dignità del Parlamento (Vivissimi e generali applausi).

Il presidente della Camera, appena avuta conoscenza del fatto deplorato, ha diretto all'onorevole presidente del Consiglio la seguente lettera:

« In presenza del ripetersi di incidenti i quali possono essere interpretati come offesa alla libera espressione del pensiero degli onorevoli deputati nell'esercizio del loro mandato, credo mio dovere richiamare l'attenzione dell'E. V. sulla gravità che in tale ipotesi gli incidenti stessi vengono ad assumere, affinchè l'E. V. voglia prendere quei provvedimenti che siano efficaci a tutelare le prerogative parlamentari.

« *Il presidente*: Marcora ».

(Vivi e generali applausi).

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dovette già esprimere alla Camera la sua profonda riprovazione per questi fatti delittuosi, e tanto più vibra nell'animo suo questo sentimento quanto più le circostanze del nuovo deplorevolissimo incidente accaduto lo rendono riprovevole.

È superfluo dichiarare come reputi suo dovere di procedere ad assicurare l'incolumità del mandato parlamentare, e già ha dato in tal senso le più rigorose e severe disposizioni. (Approvazioni).

Non è colpa sua se la malvagità dei propositi arriva a prevalere su quelle forme di garanzia che si possono adottare. (Commenti).

Se la responsabilità di simili atti individuali non può equamente farsi risalire ad alcuna ispirazione di irresponsabili, tuttavia avvenimenti simili debbono far pensare al grave pericolo di chi scatena tra le folle la tempesta delle fazioni (Vive approvazioni — Applausi prolungati).

Ma se gravissima è la questione dell'immunità parlamentare, prega la Camera ed i partiti di voler considerare che vi è una questione ancor superiore, quella della disciplina interna del paese, senza la quale non si può combattere nè vincere la guerra (Vivissime approvazioni — Vivi applausi).

TURATI, premette che il fatto in sè non ha una gravità eccezionale, ma il sintomo non deve essere trascurato.

Oggi, come nel maggio 1915, le violenze sono unicamente unilaterali; ed esse sono l'effetto di una incivile campagna che da due anni e mezzo non solo non è impedita dal Governo, ma favorita in ogni modo dai suoi fautori.

Ora gli effetti di questa campagna possono essere assai pericolosi, perchè nè l'oratore nè i suoi amici sono disposti a subire il ripetersi delle violenze compiute in altri tempi a loro danno (Vivissimi applausi a sinistra — Commenti — Rumori a destra).

Saluto alla legione czeco-slovacca.

ARCA', segnala con vivo compiacimento la formazione di una legione czeco-slovacca per combattere insieme con le truppe alleate contro gli Imperi centrali.

E ricordando che oggi ricorre l'anniversario dell'eroico sacrifizio di Guglielmo Oberdan (Applausi), dichiara che l'Italia saluta con entusiasmo questa giovane nazione che porta il suo vessillo tra le truppe alleate e vede in questo fatto un lieto auspicio perchè la guerra che gli alleati combattono abbia a terminare col riconoscimento pieno della libertà e dell'indipendenza delle nazionalità che oggi sono sotto il giogo degli Imperi centrali (Applausi).

PRESIDENTE. La Camera si associa ai sentimenti espressi dall'on. Arcà per la formazione del nuovo esercito czeco-slovacco e se ne compiace come di un fatto che varrà a cooperare al trionfo della causa della giustizia nella guerra che gli alleati combattono contro gli Imperi centrali (Applausi).

Lettura di proposte di legge e di una mozione.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge le seguenti proposte di legge:

del deputato Baccelli: Provvedimenti a favore dei contadini;

del deputato Ciccotti: A' pro' dei militari combattenti;

del deputato Ciccotti: Per il funzionamento dei Comizi agrari in tempo di guerra;

del deputato Marchesano: Promozioni nel R. esercito;

del deputato Belotti: Per la disciplina della corrispondenza ferma in posta.

Legge quindi una mozione dei deputati Mondella e Colonna di Cesarò relativa alla riparazione dei danni sofferti a causa dei nubifragi dai proprietari agricoltori di Messina e adiacenze.

Votazione segreta.

PRESIDENTE, invita gli onorevoli Giovanni Amici, Vincenzo Bianchi e Francesco Rota, eletti segretari, e l'on. Guglielmi, eletto questore, ad assumere i rispettivi uffici.

Indice quindi la votazione di ballottaggio per la nomina di due consiglieri di amministrazione dell'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza degli invalidi della guerra.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, fa la chiama.

Presentazione di disegni di legge.

ALFIERI, ministro della guerra, presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 26 luglio 1917, n. 1513, sulla somministrazione di alloggi militari dovuti dai Comuni agli ufficiali e truppe del R. esercito.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 14 giugno 1917, n. 1032, concernente il mantenimento e la riassunzione in servizio dei militari invalidi di guerra.

SONNINO SIDNEY, ministro degli affari esteri, presenta il disegno di legge:

Conversione in legge del decreto 6 settembre 1917, n. 1602, relativo alle concessioni di un secondo prestito di franchi 400,000 alla Commissione europea del Danubio.

Commemorazioni.

CACCIALANZA, commemora il senatore Giuseppe Cornalba che per tre legislature rappresentò in questa Camera il collegio di Lodi, e ne ricorda le grandi virtù civili e la squisita bontà dell'animo.

Propone che siano inviate condoglianze alla famiglia dell'estinto (Approvazioni).

BONOMI IVANOE, manda un mesto saluto alla memoria del senatore Leopoldo Franchetti, la cui vita fu tutta dedicata allo studio dei maggiori problemi nazionali per la cui soluzione esercitò un infaticabile apostolato di parola, di esempio, di azione (Vive approvazioni).

DI STEFANO, rievoca le alte benemerenze del senatore Tasca Lanza, sincero assertore dei più nobili ideali democratici e propugnatore dell'elevazione delle classi popolari.

Propone che siano inviate le condoglianze della Camera alla famiglia dell'estinto ed alla città di Palermo (Approvazioni).

BRUNO, saluta la memoria dell'on. Carlo Di Rudinì, che per tre legislature rappresentò il collegio di Noto, dando perenne prova di fermo carattere e di devozione ai principî di libertà e di progresso (Approvazioni).

Propone l'invio di condoglianze alla famiglia dell'estinto ed alla città di Noto (Approvazioni).

PATRIZI si associa all'omaggio reso alla memoria del senatore Franchetti, che tanto profondamente sentì la fede nel risorgimento agrario della patria nostra e tanto s'adoperò per affrettarlo e favorirlo (Approvazioni).

SOLERI ricorda il senatore Giuseppe Carle, che fu esempio di austerità nella scienza e di animosa passione nella scuola. Ne rievoca le altissime benemerenze di filosofo e di storico del diritto, ed afferma che egli nella scuola, nella vita, nei pubblici uffici portò sempre un altissimo senso del dovere, e si rivelò anima fervida di italiano.

Propone che siano inviate le condoglianze della Camera alla famiglia di lui (Approvazioni).

BORSARELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, amico ed estimatore dell'on. Vincenzo Rogna, che fu deputato di Vignale, rende omaggio alla venerata memoria di lui che tutta la vita spese per il bene ed in servigio del paese.

Propone che siano inviate le condoglianze della Camera alla sua città natale ed alla provincia di Alessandria. (Vive approvazioni).

VIGNA, si associa, ricordando l'alta equanimità, l'onestà e la modestia dell'on. Rogna che egli, benchè suo avversario politico, sempre ebbe motivo di apprezzare e stimare. (Approvazioni).

LANDUCCI, come deputato di Arezzo, che già ebbe a suo rappresentante Pasquale Villari, si associa alla commemorazione fatta ieri in onore dell'illustre uomo. (Approvazioni).

BERENINI, ministro dell'istruzione pubblica, in nome del Governo si associa alle nobili parole pronunziate dai precedenti oratori in memoria degli insigni parlamentari di recente scomparsi.

Uno speciale omaggio tributa al compianto senatore Carle, che, maestro di filosofia e di diritto, non volle farsi creatore di alcuna scuola ma lasciò ai discepoli una piena autonomia e libertà di pensiero.

Ne ricorda la grande e feconda attività scientifica, di cui rimangono monumento le sue opere sulle origini del diritto romano e sulla vita del diritto nei suoi rapporti con la vita sociale.

Si associa alla proposta di inviare condoglianze alla famiglia dell'illustre estinto. (Vive approvazioni).

PRESIDENTE, mette a partito le varie proposte di condoglianze. (Sono approvate).

Presidenza del presidente MARCORA.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

PIROLINI, ricercherà le cause di ordine diverso da quelle di carattere militare, poichè di queste la Camera ebbe ad occuparsi in Comitato segreto, che hanno condotto alla attuale dolorosa situazione.

Afferma il carattere profondamente rivoluzionario della presente guerra, che già ha sconvolto e più avrà per effetto di sconvolgere tutti i rapporti non solo internazionali ma d'ordine morale e sociale.

Rileva come con un'astuta combinazione finanziaria la Germania fosse riuscita, nel periodo anteriore alla guerra, ad assicurarsi il controllo di molte delle nostre più importanti industrie ed a creare nel nostro come in altri paesi dell'Intesa una diffusa organizzazione di spionaggio.

Non crede che per combattere il pericolo che da ciò deriva alla difesa del paese sia necessario recare offesa alle libertà statutarie. Se lo fosse, non esiterebbe a sacrificare la libertà alla difesa del paese.

Lamenta che non si sieno requisite ed utilizzate per mutilati e profughi molte proprietà tedesche, mentre sudditi tedeschi continuano a insegnare nelle nostre scuole, ed altri molti hanno, come prima, piena libertà di azione e di movimento nel nostro paese.

Rileva come specialmente l'industria degli alberghi, così importante e delicata, sia nella capitale per molta parte ancora nelle mani di sudditi degli Imperi centrali.

Espone l'influenza perniciosa che ancora oggi taluni di essi esercitano per il tramite di un giornale. (Commenti).

Richiama l'attenzione del Governo sull'attività spiegata da alcuni ufficiali della guardia svizzera pontificia e da diversi prelati.

Lamenta a questo proposito la remissività eccessiva dimostrata dal Governo, per considerazioni diplomatiche, verso monsignor Ger-

lach, il quale ora può continuare impunemente l'opera sua nefasta in Svizzera.

Accennando a convegni tenutisi in casa di una signora convivente coll'ex-deputato Cavallini, ora sottoposto a procedimento, dichiara che essi erano il fulcro di un'azione perniciosa per gli interessi del nostro paese, che potè svolgersi per lungo tempo indisturbata. Azione che strettamente si ricollega con quella svolta da Caillaux in Francia per staccare Italia e Francia dall'Inghilterra.

Si augura che chiunque sia in possesso di notizie atte a fare la luce piena ed intera sull'opera svolta in Italia dal Caillaux sentirà il dovere di comunicarle al Governo, in considerazione delle accuse delle quali il presidente del Consiglio francese ha assunto in questa ora storica la responsabilità. (Approvazioni a destra — Commenti).

Osserva che le accuse contro Cavallini datavano da molto tempo prima del suo arresto.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dichiara che il Cavallini era già sorvegliato prima che si parlasse dello scandalo Caillaux; e se l'arresto avvenne solo più tardi ciò fu perchè il ministro, data l'eccezionalità dei tempi, aveva creduto di adottare il sistema di comunicare all'autorità giudiziaria militare gli elementi di accusa raccolti fino al giorno in cui la investigazione poliziesca poteva mutarsi in procedimento giudiziario.

PIROLINI prende atto. Accennando poi al procedimento contro l'ex-deputato Buonanno, rileva che nel Bollettino d'informazioni da lui pubblicato comparve anche un articolo dell'on. Luzzatti.

LUZZATTI dichiara che non dette mai la sua collaborazione a quel foglio. (Approvazioni).

Quell'articolo gli fu rubato. È stato un infortunio sul lavoro! (Ilarità — Approvazioni).

PIROLINI prende atto di questa dichiarazione.

Mette in guardia il Governo contro alcuni elementi di tendenza spiccatamente germanofila infiltratisi anche nelle pubbliche Amministrazioni.

Lamenta così che al Ministero delle armi e munizioni si tenga a capo di un importantissimo servizio un ufficiale che era notoriamente un rappresentante di molte case industriali tedesche e che tiene ancor oggi un ufficio a Milano.

Richiama anche l'attenzione sull'opera spiegata da diversi industriali in convegni tenuti a Berna, e su una Società svizzera che è notoriamente al servizio degli Imperi centrali.

Vorrebbe che si esercitasse un più severo controllo sul quantitativo dell'esportazione di varie merci, soprattutto di cotone e di cascami di seta, compiuta da alcune ditte italiane, collegate con ditte svizzere. Domanda anzi una completa inchiesta in proposito e la requisizione di tutto il cotone esistente in Italia. (L'oratore si riposa per alcuni istanti).

Riprendendo il suo discorso, segnala l'ingentissima spesa di undici milioni fatta da una Banca austriaca in Roma, oggi sotto sindacato, nella settimana precedente alla nostra dichiarazione di guerra a mezzo del deputato Erzberger, ed invita il Governo a fare in proposito indagini che varranno a rintracciare le sorgenti dello spionaggio.

Invoca anche una rigorosa sorveglianza sull'opera degli svizzeri residenti in Italia, ed ampie indagini sulle operazioni di borsa compiute nei mesi di agosto e settembre, le quali non sarebbero estranee ai dolorosi avvenimenti militari avvenuti nell'ottobre.

Lamenta che la censura abbia impedito la pubblicazione dei maltrattamenti ai quali gli austro-tedeschi sottopongono gli abitanti dei paesi invasi.

Respinge la voce che ciò sia avvenuto per impedire che le popolazioni del basso Piavè esasperate ed intimorite si riversassero in altre città d'Italia.

Lamenta però che il Commissariato dei profughi non abbia consentito l'immigrazione di essi nella città di Milano, la quale sarebbe stata ben lieta di accoglierli. (Approvazioni — Commenti).

LUZZATTI, afferma che a Milano il numero dei profughi diventava esorbitante, e perciò essi furono avviati verso altre città ove vennero accolti con quella affettuosa solidarietà che è comune a tutte le parti d'Italia. (Vive approvazioni).

PIROLINI, chiede spiegazioni circa mancati pronti provvedimenti per salvare un notevole carico di grano.

Passando ad esaminare le cause dell'attuale situazione militare, rileva l'opera a favore della pace svolta da una organizzazione cattolica.

Lamenta la poca sorveglianza che veniva esercitata su coloro che dalla città che era sede del Comando supremo si recavano frequentemente in Svizzera.

Richiama l'attenzione del Governo sui rapporti che tuttora esisterebbero tra alcuni italiani e l'ufficio per lo spionaggio dell'Austria esistente in Svizzera.

Afferma la opportunità che il Governo faccia un'inchiesta completa sulle cause dell'attuale situazione militare indagando non solo quelle di indole strategica e tattica, ma anche quelle di carattere morale e politico.

E questa inchiesta dovrà estendere le sue indagini a quei fatti che, come i moti di Torino, possono ritenersi cause non indirette della presente dolorosa situazione.

Sui fatti di Torino specialmente converrà che le indagini siano complete, perchè dovrà emergere se essi furono determinati da deficienza di pane o non piuttosto da moventi politici. (Rumori all'estrema sinistra).

Rileva però che lo stato d'animo delle masse operaie è ora più pronto a riconoscere le esigenze e le necessità della guerra, e che gli operai e le operaie delle fabbriche di munizioni compiono con grande sentimento di dovere e con entusiasmo il loro lavoro quanto mai necessario al nostro esercito. A loro deve andare la riconoscenza del paese. (Applausi).

Ritiene poi che sia opportuno uscire dall'equivoco in cui si dibatte la Camera nel giudicare della condotta della guerra, e convenga oramai di considerare l'atteggiamento assunto dai deputati socialisti che dall'organo del loro partito non sarebbero considerati abbastanza contrari alla guerra. (Proteste all'estrema sinistra — Interruzioni — Vivi rumori).

Tutti i precedenti dei fatti di Caporetto dimostrano che in coloro che furono contrari alla guerra erasi costituito il preconcetto che la guerra potesse aver fine attraverso moti interni. Ma questo preconcetto è ormai sfatato dalla situazione che impone la continuazione della guerra.

Nella Camera quindi non vi dovrebbero essere oramai più divisioni per il fatto della guerra, ma solo divisioni circa la condotta di essa. (Interruzioni).

Invece la Camera è divisa ancora per dimostrazioni pro e contro la guerra.

Non così accade negli altri Parlamenti. La Camera Francese è anch'essa divisa e turbata non per la guerra, ma intorno a Caillaux, il Giolitti della Francia... (Rumori vivissimi e prolungati — Scambio di apostrofi fra la sinistra e la destra — Viva agitazione — L'on. Giolitti si leva in piedi per parlare — Applausi a sinistra — Vivissimi e prolungati rumori a destra — La seduta è sospesa alle 9,15 e ripresa alle 19,30).

PRESIDENTE, invita l'onorevole Pirolini a spiegare le sue parole.

PIROLINI, dichiara che non era suo pensiero lanciare accuse personali contro l'onorevole Giolitti.

Riferendosi agli atteggiamenti politici delle varie parti e constatando che la guerra ha diviso gli animi delle Assemblee politiche di quasi tutti i paesi, intendeva soltanto trarne la conclusione della necessità di dire apertamente al popolo italiano, che tanti sacrifici ha compiuto, che la guerra odierna, nella quale tutto il mondo si difende contro il germanesimo, non può finire per manovre parlamentari.

Ormai la situazione del mondo è scissa in due campi e quindi se una divisione vi è, essa non può essere che o con la Germania o contro la Germania. (Vivi applausi a destra — Rumori a sinistra e all'estrema sinistra).

GIOLITTI (Segni di viva attenzione). Prendo atto con soddisfazione delle dichiarazioni dell'on. Pirolini per quanto riguarda la mia persona. Dichiaro però che dal punto di vista politico non accetto la similitudine da lui fatta, per una ragione fondamentale e cioè perchè io non ho mai sostenuto e non sosterrò mai una pace separata nè qualsiasi atto che non sia di lealtà assoluta verso gli alleati. (Vivissime approvazioni).

Mi si permetta poi, se non altro a titolo di anzianità, di ricordare alla Camera che quando il nemico è in paese, il Parlamento deve dare spettacolo di unione e non di discordia. (Vivissimi applausi).

PRESIDENTE. La Camera sarà con me riconoscente all'onorevole Giolitti per questo suo nobile appello. (Vivissime approvazioni).

DANEO, per fatto personale, rilevando un'affermazione dell'onorevole Pirolini, dichiara che Torino non fu mai inferiore per patriottismo ad alcuna altra città e che non può esserne confusa l'intera cittadinanza con una piccola frazione di individui immemori dei loro doveri. (Applausi a destra — Vivi rumori all'estrema sinistra).

CAPPELLI, rilevando anch'egli una frase del discorso del deputato Pirolini, afferma che il personale dell'Istituto internazionale di agricoltura è tutto quanto degno della massima fiducia, e che se fra gli impiegati provvisori assunti grazie alla loro conoscenza delle lingue straniere qualcuno dette luogo a sospetti, la presidenza dell'Istituto non mancò di fare il suo dovere.

Quanto alle comunicazioni delle statistiche della nostra produzione, osserva che l'Istituto si limita a pubblicare quelle che gli vengono fornite dal Governo, il quale è il solo a giudicare se convenga o no di renderle di pubblica ragione. (Approvazioni a sinistra).

GRAZIADEI, per fatto personale, protesta che l'on. Pirolini abbia nel suo discorso fatto il nome di una contessa Graziadei. Se l'onorevole Pirolini ha inteso alludere a sua madre, osserva, a parte la poca convenienza di portar nomi di signore alla tribuna, che la madre sua, morta or è un anno, ebbe abbreviati i suoi giorni dalle fatiche sostenute nell'assistere negli ospedali di Roma i feriti di guerra. (Applausi a sinistra).

PIROLINI, dichiara che egli si è limitato a riportare un brano di giornale, senza nemmeno pensare che esso potesse alludere alla madre dell'on. Graziadei. (Interruzioni del deputato Graziadei).

GIORDANO, rilevando esso pure una affermazione dell'on. Pirolini, dichiara che la riunione di alcuni suoi amici politici nella sua abitazione ebbe luogo dopo i fatti di Torino (Commenti).

In quella riunione anzi egli e i suoi amici deplorarono i detti fatti.

Nomina di una Commissione.

PRESIDENTE chiama a far parte della Commissione che dovrà redigere l'indirizzo di auguri per il capo d'anno a S. M. il Re gli onorevoli Arlotta, Barzilai, Carcano, Daneo, Fradeletto, Girardini, Pavia e Tedesco.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di due consiglieri d'amministrazione dell'Opera nazionale per la protezione e per l'assistenza degli invalidi della guerra:

Rindone, voti 202; Gasparatto, 169, *eletti*. Monti-Guarnieri, 145; Maffi, 91. Schede bianche 12.

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abisso — Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Agnesi — Aguglia — Albanese — Alessio — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Angiolini — Arlotta — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Badaloni — Balsano — Barbera — Barnabei — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Beghi — Bellati — Belotti — Beltrami — Benaglio — Berenini — Berti — Bertini — Bettolini — Bettoni — Bevione — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bignami — Bissolati — Bocconi — Bonacossa — Bonardi — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Borromeo — Borsarelli — Bouvier — Bovetti — Brezzi — Brizzolesi — Brunelli — Bruno — Buccelli — Buonvino.

Caccialanza — Cagnoni — Calisse — Callaini — Camera — Camerini — Cameroni — Canepa — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capitanio — Caporali — Cappelli — Caputi — Carboni — Cartia — Casalini Giulio — Casciani — Caso — Casolini Antonio — Cassuto — Cavallera — Cavazza — Cavina — Ceci — Celesia — Celli — Centurione — Cermenati — Chiaraviglio — Chiesa — Chimienti — Ciancio — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Ciccotti — Cicogna — Cimati — Cimorelli — Ciriani — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Colajanni — Colonna di Cesarò — Colosimo — Congiu — Corniani — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Curreno.

Daneo — Dari — De Amicis — De Bellis — De Capitani — De Felice-Giuffrida — De Giovanni — Degli Occhi — Delle Piane — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Ruggieri — De Vargas — De Viti De Marco — De Vito — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Caporiacco — Di Mirafiori — Di Robilant — Drago — Dugoni.

Facchinetti — Faelli — Falconi Gaetano — Faranda — Fera — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Foscari — Fradeletto.

Gallenga — Galli — Gambarotta — Gargiulo — Gaudenzi — Gazelli — Gerini — Giampietro — Giolitti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Girardini — Giretti — Goglio — Gortani — Grabau — Graziadei — Guglielmi.

Hierschel.

Indri.

Joele.

Labriola — La Lumia — Landucci — La Pegna — Larizza — Larussa — La Via — Lembo — Leone — Libertini Gesualdo — Loero — Lombardi — Longinotti — Lo Piano — Lo Presti — Luciani — Lucifero — Luzzatti.

Mancini — Mango — Marangoni — Marazzi — Marcello — Martini — Marzotto — Masciantonio — Materi — Maury — Mazzarella — Mazzolani — Mazzoni — Meda — Medici del Vascello — Mendaja — Merloni — Miari — Micciché — Micheli — Miglioli — Milano — Miliani — Mirabelli — Modigliani — Molina — Mondello — Montauti — Montemartini — Monti-Guarnieri — Morelli-Gualtierotti — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Murialdi — Musatti.

Nasi — Nava Cesare — Nava Ottorino — Negrotto — Nitti — Nunziante — Nuvoloni.

Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele.

Padulli — Pais-Serra — Pala — Pallastrelli — Pansini — Paparo — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Patrizi — Pavia — Peano — Pellegrino — Pennisi — Perrone — Pescetti — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pistoia — Porcella — Porzio — Pucci.

Quarta.

Rampoldi — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Restivo — Riccio Vincenzo — Rispoli — Rissetti — Rizza — Rizzone — Rondinò — Roi — Romanin-Jacur — Romeo — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Eugenio — Rossi Luigi — Rota — Roth — Ruini.

Sacchi — Salandra — Salomone — Salterio — Salvagnini — Sanarelli — Sandrini — Sanjust — Santoliquido — Saudino — Savio — Scalori — Schiavon — Sciacca-Giardina — Scialoja — Sciorati — Serra — Sichel — Sighieri — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Soderini — Soglia — Soleri — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Speranza — Stoppato — Storoni.

Talamo — Tamborino — Tasca — Tassara — Taverna — Tedesco — Teodori — Teso — Theodoli — Todeschini — Tortorici — Toscanelli — Toscano — Treves — Turati.

Vaccaro — Valenzani — Valignani — Valvassori-Peroni — Venditti — Venzi — Veroni — Vigna — Vinaj — Visocchi.

Zegretti — Zibordi.

Sono in congedo:

Grosso-Campana — Ollandini — Rattone.

Sono ammalati:

Bertesi — De Marinis — Fazzi — Ginori-Conti — Giuliani — Leonardi — Lucchini — Petrillo — Ronchetti — Rondani — Santamaria — Suardi — Vicini.

Assenti per ufficio pubblico:

Comandini — Di Giorgio — Grassi.

Interrogazioni.

LOERO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni che hanno consigliato di abolire gli esami di coltura generale per gli aspiranti ufficiali di milizia territoriale, privando così i quadri di elementi che nelle circostanze attuali potrebbero riuscire di evidente utilità al servizio.

« Agnelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro del tesoro, per sapere se il Governo intenda provvedere alle disagiate condizioni della classe degli impiegati.

« Ruini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle armi e munizioni, per sapere se, attesa la grande scarsezza di combustibili, specie in talune località, intenda sollecitamente revocare o almeno temperare la disposizione che vieta l'abbruciamento delle sanse nei frantoi.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cannavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali provvedimenti intenda adottare a favore dei soldati provenienti dai paesi invasi, dal momento che non possono ricevere nemmeno quel modestissimo aiuto che anche le famiglie più povere, con alto spirito di sacrifizio, mandano ai loro cari mentre compiono il supremo dovere verso la patria.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Chiaradia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda di pubblico interesse ed in vantaggio dell'esercito utilizzare come ufficiali del genio coloro che si trovano iscritti al quinto anno di ingegneria ed hanno dato prova nell'esercizio professionale tecnico di speciale competenza, anzichè lasciarli nell'arma di fanteria, dove poco possono rendere per la specialità dei loro studi, mentre nel tempo stesso vengono nominati ufficiali nell'arma di artiglieria e del genio i licenziati di liceo o di Istituto tecnico o gli iscritti al primo anno del corso di ingegneria, contro il principio universalmente riconosciuto di doversi utilizzare, specialmente in tempo di guerra e per la guerra, le competenze tecniche, dove si trovano disponibili.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Dentice ».

La seduta termina alle ore 20.05.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano

L'Agenzia Stefani comunica:

Comando supremo, *20 dicembre 1917* — (Bollettino di guerra n. 940).

Fra Brenta e Piave, dopo lunga preparazione di artiglieria, l'avversario attaccò nel pomeriggio di ieri sulla fronte Tasson-Col dell'Orso. Venne completamente ributtato con gravi perdite. Un riparto che tentò più tardi di assalire la quota 1601 di Monte Solarolo fu prontamente respinto dal nostro fuoco.

Sul rimanente della fronte, in Val di Concei (Giudicarie), l'avversario con largo impiego di artiglieria attaccò un piccolo posto senza riuscire ad occuparlo; sull'altipiano di Asiago si ebbero, frequenti duelli ad una complessiva maggiore attività di fuoco; a sud di Sasso Rosso (sinistra di Val Frenzela) un attacco ad un nostro posto avanzato venne respinto: furono catturati alcuni prigionieri; sulla Piave Vecchia a sud di Gradenigo l'attività combattiva locale si mantenne assai intensa parecchi nuovi tentativi nemici di passaggio del fiume vennero sventati. A Quattro Case (testa di ponte di Cavazuccherina) vivaci episodi di avamposti; a Cortellazzo il nemico attaccò in forze la testa di ponte: i nostri bravi marinai ricacciarono l'avversario catturandogli 35 prigionieri.

Un velivolo nemico venne abbattuto da un nostro aviatore a nord del Grappa. Un altro, colpito da fuoco antiaereo, precipitò nei pressi di Lovadina.

Diaz.

Settori esteri.

La giornata di ieri è stata caratterizzata da multipli piccoli combattimenti su diversi punti del settore occidentale, ma più specialmente in Lorena e nell'alta Alsazia con la peggio per i tedeschi, che sono stati respinti con perdite sanguinose.

Nonostante la fitta nebbia, che impediva le osservazioni, aviatori inglesi hanno volato, gettando bombe, sulle Usines Brugeoises di Bruges e sull'aerodromo di Vlissinghes.

In Macedonia le forze inglesi e russe hanno riportato successi locali nelle regioni dei Laghi.

Un telegramma da Parigi informa che durante l'azione che condusse all'affondamento del sottomarino tedesco, che aveva poco prima silurato l'incrociatore *Chateau Renault*, i francesi fecero ventidue prigionieri, fra cui il capitano del sottomarino e due ufficiali.

Informano da Zurigo che un'appendice all'armistizio fra gl'imperi centrali e la Russia stabilisce che si proceda al più presto a regolare lo scambio dei prigionieri civili e dei prigionieri di guerra invalidi, a migliorare la sorte dei prigionieri di guerra e a riprendere il servizio postale e il traffico sulle merci.

Sulla guerra l'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 20. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Attività media dell'artiglieria senza azioni di fanteria.

PARIGI, 20. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Attività media delle due artiglierie, sull'insieme del fronte, più viva nella regione del bosco di Caurières.

In Lorena, un forte attacco tedesco, preceduto da violento bombardamento, sulle nostre trincee a nord di Reillon è completamente fallito. L'avversario ha lasciato numerosi cadaveri sul terreno.

In alta Alsazia abbiamo respinto un'importante colpo di mano tentato dal nemico sulle nostre posizioni di Glukerwald, a sud-ovest di Altkirch.

Nella giornata del 19 aeroplani tedeschi hanno lanciato bombe nella regione di Dunkerque e di Calais: quattro morti e dieci feriti.

LONDRA, 20. — Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Truppe portoghesi respinsero un colpo di mano del nemicó la notte scorsa a sud-est di Laventi.

Niente di particolarmente importante da segnalare, tranne l'attività dell'artiglieria nemica presso Passchendaele.

PARIGI, 20. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 19 corrente, dice:

Nella regione del lago di Doiran attività dell'artiglieria abbastanza viva. Le truppe britanniche hanno effettuato un colpo di mano durante il quale hanno fatto alcuni prigionieri. Nella regione dei Laghi le truppe russe hanno disperso varie ricognizioni nemiche.

Il generale Diaz al ministro della guerra

L'Agenzia Stefani comunica:

ROMA, 20. — Al telegramma col quale S. E. il ministro della guerra generale Alfieri comunicò al capo di stato maggiore dell'esercito, generale Diaz, la entusiastica unanime acclamazione con cui la Camera dei deputati, al riprendere le sedute pubbliche, aveva accolte le sue parole di saluto e di ammirazione per l'esercito, il generale Diaz ha così risposto:

« A S. E. il generale Alfieri - ministro della guerra.

Comunico all'esercito combattente il saluto della Camera dei deputati che V. E. mi trasmette con alte e pure parole di fede. Alla fiducia ed all'affetto della nazione risponde pienamente la indomabile virtù delle truppe che con abnegazione gloriosa lottano senza tregua per difendere il territorio della patria.

« Generale: DIAZ ».

CRONACA ITALIANA

Scambio di prigionieri. — Iermattina, alle 8,30, proveniente da Como, giunse a Monza il treno speciale della Croce Rossa svizzera recante il decimo convoglio dei prigionieri italiani feriti e ammalati restituiti dall'Austria in cambio di altrettanti prigionieri austriaci restituiti dall'Italia.

Ad incontrare il treno alla stazione di Buchs si recarono il principe di Belmonte e il capitano Baracchi, rispettivamente vice-presidente e segretario dell'Opera nazionale dei prigionieri di guerra, e un rappresentante dell'Opera Bonomelli. Sul treno salì pure il marchese Paolucci de' Calboli, ministro d'Italia a Berna. Alla stazione di Como si erano recati il generale Angelotti comandante il corpo d'armata di Milano e altri ufficiali superiori insieme alle autorità civili e militari della città e a una numerosa folla, che applaudì calorosamente i rimpatriati.

Una folla numerosissima attendeva l'arrivo del treno alla stazione di Monza. Da Milano erano venuti il generale Gastaldello, comandante la divisione militare, il comm. Cagnoni, presidente del Comitato della Croce Rossa, il dott. Campana, medico capo provinciale e altre autorità.

Da parte delle associazioni cittadine, della Croce Rossa e del Comitato di assistenza furono distribuiti fiori, sigari, medaglie-ricordo e rinfreschi a tutti i reduci che su appositi camions vennero poi trasportati all'ospedale di San Giuseppe, fatti segno lungo il tragitto a grandi manifestazioni di simpatia e di affetto.

Fra i 360 rimpatriati sono cento ufficiali, e fra questi sei che durante la loro prigionia in Austria erano riusciti ad evadere in Germania, dove però erano stati arrestati e rimandati nuovamente al loro campo di concentramento.

La commemorazione di Oberdan. — La ricorrenza anniversaria della morte del giovane martire triestino venne ieri, in Roma, degnamente commemorata, la mattina dagli studenti universitari e dal Corpo accademico e ieri sera da un'imponente ed eletta riunione pubblica all'Augusteo, dove parlarono applauditissimi la signora Rygier, l'on. Barzilai ed Enrico Corradini.

Fra gl'intervenuti che gremivano l'Augusteo, si notavano molti uomini politici, tra cui il ministro della guerra, generale Alfieri, il sottosegretario di Stato, on. Morpurgo, l'ex-ministro Ferdinando Martini, l'ambasciatore degli Stati Uniti ed altri rappresentanti diplomatici delle potenze alleate, senatori, deputati, rappresentanze di numerose associazioni con bandiere ed un gruppo di gloriosi militari mutilati che avevano preso posto nei palchi Reali.

Alla patriottica cerimonia avevano aderito - e la comunicazione venne entusiasticamente applaudita - il presidente del Consiglio, on. Orlando, tutti i ministri, i sottosegretari di Stato, il presidente della Camera, on. Marcora, il prefetto, il comandante la divisione di Roma, le principesse Maria e Alice Borghese, la missione militare inglese, ecc.

La Croce Rossa nord-americana in Sardegna. — La Delegazione della Croce Rossa americana, come già a Sassari, ha visitato a Cagliari gli ospedali militari della Croce Rossa italiana, i Comitati di assistenza civile e il dispensario antitubercolare, ovunque fatta segno a calorose dimostrazioni di plauso e simpatia.

Dopo un cordiale ricevimento alla prefettura la Delegazione partì per Iglesias e Ingurtoso. Ringraziando le autorità locali per le ricevute accoglienze, la Delegazione, continuando la sua missione filantropica, come già fece a Cagliari, consegnò al prefetto diecimila lire perchè siano distribuite specialmente tra le famiglie dei soldati e gli orfani dei caduti in guerra.

Necrologio. — A Brescia, l'altra notte, dopo breve malattia, si è spenta l'esistenza riverita e cara dell'on. Carlo Gorio, senatore del Regno.

Nato nel 1839 a Borgo San Giacomo (Brescia) si dedicò giovanissimo agli studî legali, nei quali rifulse sempre campione di giustizia e di bene.

Nel 1870 venne eletto deputato al Parlamento per il collegio di Verolanova che gli riconfermò il mandato per altre legislature. Rappresentò anche per tre altre legislature, a scrutinio di lista, il collegio di Brescia.

Alla Camera, degnamente apprezzato, fu membro di importanti Commissioni e vice presidente dell'Assemblea. Competentissimo anche nelle cose agrarie aveva ridotto ad ottimi modelli i suoi poderi, cooperando così con l'esempio efficace di essi al maggiore sviluppo agricolo della laboriosa regione bresciana.

Nel marzo 1909 fu nominato senatore del Regno.

TELEGRAMMI "STEFANI,,

PIETROGRADO, 17. — Secondo notizie di fonte massimalista una dichiarazione approvata da vari soviets afferma il diritto dell'Ukraina di separarsi dalla Russia, ma chiede una risposta soddisfacente entro quarant'otto ore a un ultimatum che domanda la cessazione dei movimenti di truppe verso il Don, l'Ural ecc. e del disarmo dei soviets e delle guardie rosse; altrimenti i commissari del popolo considereranno l'Ukraina e la Rada in stato di guerra.

PIETROGRADO, 19. — La città è stata dichiarata in stato di assedio Le riunioni e gli assembramenti nelle strade sono proibiti. Verrà represso con mitragliatrici, senza preavviso, ogni tentativo di saccheggio degli spacci di bevande, delle botteghe e delle case d'abitazione. Nessuno avrà il diritto di circolare dopo le ore 9 di sera senza autorizzazione dei Comitati delle case.

LONDRA, 20. — Il controllore dell'alimentazione ha ordinato che sia proibita la vendita della carne un giorno per settimana.

ZURIGO, 20. — Il generale Leman, difensore di Liegi, è stato posto in libertà. Esso è giunto oggi da Costanza, ed ha proseguito per Berna.

Rimarrà in Svizzera fino alla fine della guerra.

PARIGI, 20. — Il presidente del Consiglio Clémenceau, rispondendo al deputato Laurent nella Commissione che esamina le domande a procedere contro Caillaux, Commissione nella quale Laurent parlò delle responsabilità di Clémenceau, ha detto:

Se la legge non mi imponesse il dovere di porre la mia responsabilità dietro la vostra, l'avrei assunta da solo. Da tre anni mi rivolsi ai Governi che si succedettero. Il giorno in cui Poincaré mi chiamò perchè assumessi il potere, accettai per fare tardivamente ciò che non era stato fatto prima. Se durante tre anni non vi fu alcuno che assumesse gravi responsabilità, vengo qui per prendere le mie. Bisogna che il soldato sappia che è difeso, non coi discorsi, ma con gli atti, e il primo di tutti i doveri è quello di mostrargli che la giustizia è uguale per tutti i cittadini.

WASHINGTON, 20. — Il segretario di Stato per la marina Daniels, interrogato dalla Commissione delle inchieste della Camera dei rappresentanti sull'azione della marina durante la guerra, ha detto che la marina costruisce attualmente 424 bastimenti di grande importanza. L'aviazione navale fa notevoli progressi. Daniels ha elogiato la cooperazione degli equipaggi americani con quelli alleati. Una delle più grandi difficoltà è quella di ottenere cannonieri per le navi mercantili armate, ma nondimeno si sta provvedendo anche a ciò. Abbiamo posto cannoni su ogni bastimento che traversi la zona battuta dai sottomarini. Sono lieto, ha soggiunto Daniels, che il Congresso e il paese conoscano l'azione della marina e sono certo che l'inchiesta attuale fornirà utili indicazioni per nuovi miglioramenti e per un lavoro più efficace nell'avvenire.

ZURIGO, 20. — Si ha da Vienna: Dalla relazione della Banca austro-ungarica risulta che la riserva d'oro ascende a 264 milioni di corone e, insieme con le cambiali estere calcolate come oro ed altri crediti a 1080, mentre i biglietti in circolazione ammontano a 17 miliardi e settecento milioni. Quindi la copertura d'oro, calcolando anche le cambiali e i crediti esteri, è del sei per cento, e esclusi questi, dell'uno e mezzo per cento.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*